

SECCA SMENTITA SULLE CONDIZIONI DI SALUTE DEL SUPERTESTIMONE

Rolandi non è in fin di vita

Dichiarazioni del primario del «San Carlo» dove l'accusatore di Valpreda è ricoverato dal 23 giugno - «Nessun male incurabile, la crisi (insufficienza epatica) appare ora superata»

Il tassista Cornelio Rolandi, testimone-chiave della strage di piazza Fontana, non è in fin di vita. Anzi, i medici non nutrono nemmeno eccessive preoccupazioni. La precisazione è venuta da parte ufficiale dopo che con disinvolta leggerezza qualcuno aveva pubblicato voci di una imminente agonia di Rolandi.

«Le sue condizioni di salute non sono buone, ma egli proprio in questi ultimi giorni è andato migliorando». Così ha dichiarato ieri mattina il professor Pierdavide Luchelli, primario del reparto medicina dell'ospedale San Carlo presso il quale, in una camera a due letti, è ricoverato l'autista. «Rolandi — ha specificato il professor Luchelli — è entrato in ospedale il 23 giugno scorso e allora le sue condizioni erano veramente serie, tali da destare una giustificata preoccupazione; tanto più che appariva moralmente abbattuto, il che ha contribuito ad aggravare ulteriormente lo stato generale del paziente. Rolandi è stato operato dieci anni fa di ulcera duodenale e nel decorso post-operatorio ha avuto un'epatite da virus forse legata a una trasfusione. Questo è probabilmente il punto di partenza delle gravi insufficienze epatiche di cui soffre attualmente.

Inoltre ha una situazione agli arti inferiori di gonfiore legata probabilmente alla stessa insufficienza epatica. Ad aggravare lo stato generale dell'ammalato possono avere influito naturalmente anche situazioni emotive, tanto più che quando è entrato in ospedale era itterico e aveva una situazione di coscienza non perfettissima».

In ogni caso, ha aggiunto il primario, quella che «si potrebbe definire una preoccupante crisi appare ora superata. Rolandi attualmente è tornato un uomo lucido, che parla e discorre a tono, per cui noi sanitari guardiamo alla situazione con ottimismo». Il professor Luchelli ha quindi escluso «nella maniera più assoluta» che il paziente sia affetto da un male incurabile.

«E' anche da escludersi — ha precisato il primario — che gli attuali disturbi di cui soffre possano avere conseguenze di ordine fisico e psichico. Dovrà curarsi abbastanza a lungo, ma ciò non toglie che sia un uomo il quale può affrontare in condizioni normali un dibattimento processuale come quello che penso lo attenda, anche se questo dovesse avvenire tra un anno o due». Sempre secondo il professor Luchelli, il tassista potrebbe lasciare l'o-

spedale alla fine di luglio o ai primi di agosto «sempre che non sopravvengano fattori nuovi e imprevisi».

Lo stesso Cornelio Rolandi ha dichiarato di sentirsi meglio. «Quello che nei giorni scorsi è stato detto sulla mia salute mi ha sorpreso al primo momento. Mi sono anche spaventato. In questi mesi ho avuto la possibilità di considerare quante volte vengono dette cose inesatte, specie sul mio conto, ma stavolta ho avuto momenti di paura. Sentirti dire che stai morendo è un po' come sentirti già morto. Poi ho voluto subito sentire il parere del professor Luchelli, che stimo molto e che so un bravo medico e molto onesto con gli ammalati. Quando il professore mi ha rassicurato e mi ha spiegato come stavano realmente le cose, mi sono sentito quasi un altro. Anche se non sto ancora bene come vorrei, mi sono tornate le forze e anche l'appetito».

Cornelio Rolandi, dopo aver detto che i magistrati romani gli hanno rivolto auguri di pronta guarigione, ha concluso: «Adesso vorrei che tutti mi lasciassero un po' in pace o, se proprio devono parlare di me, ne parlino in modo giusto, senza inventare».

Archiviata l'inchiesta sulla morte di Pinelli

L'inchiesta per la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra del quarto piano del palazzo della Questura la notte tra il 15 e il 16 dicembre scorso durante una pausa dell'interrogatorio che si svolgeva in uno degli uffici della squadra politica, è stata definitivamente archiviata. Il provvedimento, che consta di una cinquantina di pagine, è stato depositato dal consigliere istruttore dottor Antonio Amati, il quale ha accolto la richiesta di archiviazione fatta il 21 maggio scorso dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Giovanni Caizzi, per il quale — come ebbe a dichiarare lo stesso magistrato inquirente in occasione della sua richiesta al consigliere istruttore — «allo stato delle risultanze dell'inchiesta risulta che per il Pinelli si è trattato di morte accidentale».

Al «caso» Pinelli sono tuttavia ancora legate due pratiche giudiziarie, e cioè la denuncia dei familiari del Pinelli contro il questore di Milano dottor Guida e la querela per diffamazione a mezzo stampa presentata al commissario di P.S. dottor Calabresi, dell'ufficio politico, contro «Lotta continua».